

Il governo accontenta Italia Viva e Pd. Gli incentivi scendono da 55 miliardi a 15
Resta uguale la parte di fondi Ue (80 miliardi) che servirà per gli stanziamenti già previsti

Meno bonus, più investimenti Così cambia il Recovery Plan

IL RETROSCENA

PAOLO BARONI
ROMA

Meno incentivi e più investimenti, meno micro-progetti e più risorse destinate alla sanità ed a quei progetti che hanno un maggiore impatto sulla crescita, sulla trasformazione dei settori e sulla costruzione di nuove filiere innovative. Il Recovery plan italiano arriva al penultimo giro di boa e cambia ancora per raccogliere «quanto più possibile» le indicazioni che la scorsa settimana il ministro dell'economia Gualtieri e quello degli Affari europei Amendola hanno raccolto dalle forze di maggioranza. La nuova bozza messa a punto dal Mef arriverà oggi a palazzo Chigi, in modo che Conte possa arrivare finalmente al confronto diretto con gli alleati, effettuare magari ancora qualche ritocco, e quindi in caso di intesa portare il testo rivisto e corretto al vaglio del Consiglio dei ministri per il primo via libera formale.

Chi vince e chi perde

Stando alle indiscrezioni,

dopo giorni di cannoneggiamento Matteo Renzi qualche risultato dovrebbe portarlo a casa, a partire dal Centro per la cybersicurezza che nella bozza del 29 dicembre era inserito tra i programmi relativi alla digitalizzazione della Pa ed ora invece viene cancellato. Di contro però non è stata accolta la richiesta di Iv di destinare l'intero ammontare dei fondi europei (i 196 miliardi di euro del Next generation Eu ed i 13 miliardi di altri programmi) a nuovi progetti: Gualtieri, infatti, continua a tenere il punto e a far pesare il vincolo del debito per cui su questo fronte non si prevedono grossi scostamenti ed una parte cospicua dei fondi europei (oltre 70-80 miliardi sui 126 di prestiti) servirà a sostituire stanziamenti già previsti in modo da non incidere eccessivamente sull'indebitamento ma semplicemente risparmiare diversi miliardi sugli interessi.

Come ha chiesto Leu, e non solo, verranno aumentati i fondi destinati alla Sanità aggiungendo ai 9 miliardi già previsti i 5 miliardi dell'edilizia sanitaria in precedenza inseriti nel capitolo infrastrutture ed altre risorse an-

cora. In generale il nuovo piano dovrebbe prevedere più fondi destinati ai servizi sociali, alla disabilità e a favore dell'integrazione sociosanitaria, quindi saranno incrementati anche gli stanziamenti per il terzo settore, i giovani, gli asilini e gli anziani raccogliendo le sollecitazioni arrivate in particolare dal Pd.

Taglio agli incentivi

La mole di incentivi potrebbe scendere dagli attuali 55 miliardi a 10-15 in modo da poter spingere di più sul pedale degli investimenti puntando sulle imprese innovative, favorendo lo sviluppo di nuove filiere nei settori più avanzati dal punto di vista tecnologico, della sostenibilità ambientale, dell'innovazione sociale e culturale, e quindi su digitale e green, ma anche acciaio e infrastrutture (alta velocità e porti). Ad essere in parte ridimensionato dovrebbe essere il programma Transizione 4.0 che da solo vale 21,7 miliardi di euro (di cui 15,4 aggiuntivi) da cui dovrebbero uscire i superammortamenti dei beni tradizionali che saranno finanziati con altre risorse.

A fronte delle tante richieste il lavoro dei tecnici, proseguito ancora fino a tardi nella giornata di ieri, arrivati alla stretta finale si concentrerà sulla qua-

dratura dei conti. «Alla fine - assicurata una fonte - le novità saranno evidenti anche in termini di fondi stanziati».

Nel lavoro di riscrittura del piano, tutte le voci che fino ad oggi potevano apparire trascurate dovrebbero essere valorizzate meglio, come ad esempio il Mezzogiorno e gli interventi per i giovani. Poi, sulla scorta della richiesta unanime arrivata la scorsa settimana dal Parlamento, dovrebbero trovare spazio una serie di progetti destinati a Roma, da quelli per il Giubileo del 2025 al completamento dell'anello ferroviario, dalle nuove metropolitane al collegamento ad alta velocità con Fiumicino ai fondi per i nuovi teatri di Cinecittà, per un ammontare complessivo pari a circa 10 miliardi.

Ultimi nodi politici

Quanto agli altri temi particolarmente delicati, a partire da quelli da giorni oggetto di scontro, come quello della governance o il possibile utilizzo dei 37 miliardi della linea sanitaria del Mes (su cui ancora ieri Renzi è tornato a insistere), sarà sempre il vertice con Conte a decidere. Come su eventuali nuovi aggiustamenti e quindi sull'ok finale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Centro per la cybersicurezza adesso viene cancellato

Ai 9 miliardi per medici e ospedali se ne aggiungono 5 per l'edilizia sanitaria



Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia

LAPRESSE

